Iniziato il dibattito al CC

Polemiche nel PSI sulle proposte di De Martino

I nenniani: nel governo a ogni costo - Lombardiani e sinistre denunciano la contraddizione fra giudizio sul centro-sinistra e permanenza al governo - Riserve sul congresso per tesi

L'ala nenniana del PSI non è d'accordo con l'impostazione data da De Martino a tre punti nodali della sua relazione al CC socialista: stato e prospettive del centrosinistra, unificazione socialista, congresso a tesi e non a mozioni (anche se a questo proposito vi è diversità di opinioni all'interno dello stesso gruppo). Per parte loro, lombardiani e sinistra criticano il fatto che De Martino non abbia tratto le logiche conseguenze dal giudizio largamente negativo espresso sul governo, e formulano riserve alla proposta del congresso per tesi. Questi sono i dati emersi dai primi interventi nel dibattito sulla relazione De Martino, incominciato nella mattinata e proseguito per tutto il pomeriggio.

IL DIBATTITO

Nessuno degli esponenti di primo piano delle varie correnti, salvo poche eccezioni, ha ieri preso la parola (sembra che questo dovrebbe avvenire nella giornata di oggi). Questo tuttavia non toglie che le diverse posizioni abbiano cominciato a delinearsi. Per la destra nenniana il primo oratore è stato Renato Colombo, responsabile della sezione agraria del PSI. Colombo ha recisamente negato che l'azione governativa manchi di organicità, sostenendo invece che esiste un collegamento visibile tra i provvedimenti del governo Fanfani e quelli del secondo governo Moro. Perciò, ha aggiunto, «è giusto parlare dei limiti, ma bisogna parlarne in modo concreto, avendo consapevolezza che questa politica presuppone alleati e avversari e che da tutti, in vario modo, ci distinguiamo e ci diversifichiamo». Colombo si è detto favorevole al congresso a tesi, mostrando però di restringere l'interpretazione positiva della procedura proposta da De Martino alla sua capacità di vincolare la azione delle minoranze. Quanto all'unificazione socialista, sulla quale De Martino si era mantenuto piuttosto cauto e in certo senso evasivo, Colombo ha invece affermato che il problema deve essere affrontato subito «senza pensare di eluderlo e di rinviarlo, vedendone subito i modi e prevedendone le eventuali modifiche».

Il lombardiano Anderlini ha mosso a De Martino l'appunto di aver messo in ombra nella sua relazione i problemi più scottanti che sono sul tappeto. Egli ha affermato a questo proposito che l'esperienza di centrosinistra si è degradata a tal punto che essa sta inserendo il PSI nell'orbita di un nuovo centrismo. Sulla questione delle tesi, Anderlini si è mostrato scettico, giacchè, senza un chiarimento preliminare di linea politica, l'unità servirebbe solo ad imporre la piattaforma della maggioranza Verzelli, della sinistra, ha sostenuto a sua volta che le modalità del congresso non possono essere disgiunte dal quadro politico generale. Il problema da discutere anzitutto è la validità o meno del governo di centrosinistra; il partito, ha detto l'oratore, non può trincerarsi dietro posizioni equivoche davanti alla insufficienza di questo governo, che è il risultato della crisi generale del centrosinistra Verzelli ha concluso esprimendosi a favore della commissione proposta da De Martino per studiare le modalità del congresso.

A favore del congresso per tesi si è detto Vittorelli. Il partito, ha affermato Vittorelli ha bisogno di un congresso unitario perchè deve riaffermare e ristrutturare la sua natura di partito di classe e di massa. Le tesi devono servire a far affiorare tutta la verità e non a dissimularne una parte. Una di queste verità riguarda il giudizio sul governo; a questo proposito Vittorelli ha dichiarato di non essere soddisfatto interamente dell'ultimo rimpasto, a causa dei numerosi problemi che esso ha lasciato irrisolti. Hanno parlato inoltre numerosi altri membri del CC. Da segnalare, nell'intervento di Banchelli, l'affermazione che, con la costituzione della giunta Lagorio, il PSI fiorentino è «intruppato con tutta la destra democristiana e con i soliti dirigenti socialdemocratici».

I lavori del CC dovrebbero concludersi oggi. Tra gli altri, parleranno Lombardi, Santi, Giolitti e Balzamo. Non si sa se Nenni prenderà la parola.

UN DISCORSO DI RUMOR

Parlando a una riunione di partito, il segretario della DC non ha perso tempo per rispondere alle critiche di De Martino, ribadendo la posizione egemonica che il suo partito intende mantenere, e asserendo che non può essere posta in dubbio «la capacità della DC di guidare il rinnovamento democratico della società italiana». Rumor ha quindi ritorto sul PSI la responsabilità delle difficoltà che restano nel rapporto fra i partiti di governo Quello che non è ammissibile, ha detto Rumor, è «il rinascere ogni tanto di un dubbio sulla validità della collaborazione in atto, che rischia di indebolirne il valore», e il permanere di «una certa residua diffidenza verso i cattolici». E' vero, ha quindi dichiarato Rumor, «che c'è sempre in ogni collaborazione un problema di limiti non superabili; naturalmente è un problema che riguarda tutte le forze politiche». I socialisti moderino perciò le loro impazienze, e ricordino che «la collaborazione richiede un tempo lungo»; dopo aver ripetuto l'assicurazione che la DC terrà fede agli impegni politici e programmatici — e non si vede perchè non dovrebbe, considerato il carattere conservatore di questi impegni — Rumor ha concluso esortando il partito a rafforzare la propria unità interna.

VECCHIETTI AL CN DEL PSIUP

Al Consiglio Nazionale del PSIUP, che ha iniziato ieri mattina i suoi lavori, il compagno Tullio Vecchietti ha pronunciato un'ampia relazione politica. Egli ha esordito con l'esame della situazione internazionale, affermando tra l'altro che l'aggressione americana nel Vietnam ha messo in crisi la vecchia politica della distensione, e che oggi sono necessarie «una rinvigorita lotta contro l'imperialismo e per la pace, una nuova strategia mondiale del movimento di classe, unitaria ma articolata e fondata sull'indipendenza dei singoli partiti, una politica di sicurezza europea delle sinistre, che strappi l'iniziativa a De Gaulle». A questa lotta, ha quindi dichiarato Vecchietti, non possono essere indifferenti «le forze cattoliche che si richiamano al valore del Concilio vaticano sulle questioni di fondo che investono i rapporti avanzati che la chiesa cattolica aspira ad avere con la nuova realtà mondiale». In questo senso, «l'esperienza di Fanfani alla Farnesina, iniziatasi in piena crisi del tradizionale europeismo e dell'atlantismo — ha detto ancora Vecchietti — dovrebbe oggi avere un significato qualificante».

Sui principali temi di politica interna Vecchietti, dopo aver denunciato l'involuzione del governo «verso una stabilizzazione politica su basi moderate, non più sgradita a Malagodi», ha detto che il PSIUP «intende assumere l'iniziativa per una nuova politica unitaria, diretta a tutte le forze che lottano contro il centrosinistra o sono oggi in crisi per la politica di centrosinistra». Al termine della sua relazione, Vecchietti ha proposto al CN la cooptazione in direzione di Lelio Basso e di Oreste Lizzadri.

SULL'INCONTRO PAOLO VI-NENNI

Sulla notizia diffusa ieri in via ufficiosa dell'udienza che Paolo VI concederà nei prossimi giorni al vicepresidente del Consiglio Nenni, la cronaca registra una serie di commenti positivi negli ambienti del PSI. Brodolini, Vittorelli, Tolloy, Bertoldi e Veronesi hanno rilasciato dichiarazioni dalle quali si è avuta la conferma che l'incontro avrà per oggetto la recente partecipazione di Nenni al convegno di New York sulla «Pacem in terris». Si è anche avuto cura di sottolineare che l'iniziativa è antecedente al viaggio di Nenni negli Stati Uniti, e che — in questo senso si è espresso l'onorevole Ferri — l'avvenimento si colloca «nelle normali relazioni e incontri tra gli uomini di Stato e la massima autorità della Chiesa cattolica».

ELOGI DI SCELBA AL MSI

In un corsivo che appare sul settimanale *Il Centro*, e che viene attribuito a Scelba, si coglie spunto da una lettera del sen Tollov per difendere «l'europeismo» del partito neofascista, che viene inoltre assunto nella «opposizione costituzionale». Nella sua lettera Tolloy aveva riportato il testo di un passo dell'intervento da lui pronunciato in materia al Senato, per precisare la posizione del PSI sulla rappresentanza italiana al parlamento di Strasburgo.

Scelba risponde ribadendo il no della sua corrente alla partecipazione dei comunisti con i consueti argomenti del maccartismo più triviale, il che lo porta, con innegabile coerenza, al punto di legittimare la presenza fascista nella rappresentanza parlamentare italiana.

m. gh.

Ogni giorno un'auto FIAT in premio

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

L 2

Questo tagliando sarà valido se compilato perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 21-4-'65.

	sì	no
LEI LEGGE LA PUBBLICITA'?	○	○
LEI HA AVUTO OCCASIONE DI SERVIRSENE NEGLI ULTIMI 4 MESI?	○	○

NOME _____

VIA _____

COMUNE _____ ANNI ____

PROFESSIONE _____

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore»

- Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO

Potete inviare anche più tagliandi alla stessa data uno per cartolina

- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani
- Se «l'Unità» sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

L'estrazione di ieri ha favorito i seguenti giornali per la settimana 25-31 marzo: 1) CORRIERE INFORMAZIONE di Milano (Fiat 500, H. 1); 2) RESTO DEL CARLINO di Bologna (Fiat 850, H. 2); 3) AVVENIRE PADANO di Bologna (Fiat 500, H. 3); 4) GAZZETTA DEL POPOLO di Torino (Fiat 2300, H. 4); 5) NAZIONE di Firenze (Fiat 600, H. 5); 6) AVVISATORE MARITTIMO di Genova (Fiat 1100, H. 6).

Scuola: compromesso sui problemi dell'Università?

Il comitato misto di ministri ed «esperti» del quadripartito per i problemi della scuola, che siede da diversi giorni ormai praticamente in permanenza, si è riunito due volte anche ieri sotto la presidenza dell'onorevole Moro. Stando alle dichiarazioni rilasciate da alcuni dei partecipanti alle riunioni, sarebbe stato portato pressoché a conclusione l'esame della parte riguardante l'Università. Codignola, al termine della riunione serale, ha detto che si è concluso l'esame «dei punti controversi del settore universitario» e ha aggiunto che si riserva «un esame globale dell'intera materia sulla base delle convergenze fin qui realizzate».

Il repubblicano Gatto, dal canto suo, ha detto che sulla questione dei «dipartimenti», ci si è attenuti allo schema predisposto dalla commissione d'indagine sulla scuola. Come è noto, in tale schema l'istituzione dei «dipartimenti» viene lasciata alla discrezione delle singole Facoltà, mentre le associazioni dei professori e degli studenti universitari, considerando che è questo un punto chiave della riforma, ne chiedono l'obbligatorietà. Sempre più inquietanti si fanno dunque le conferme sul carattere del compromesso che sta prendendo forma nelle faticose riunioni dei quattro partiti.

Prosegue alla Camera il dibattito sul «superdecreto»

Il governo non chiarisce come spenderà i 200 miliardi per le opere pubbliche

I compagni Raffaelli e De Pasquale chiedono il finanziamento delle iniziative degli Enti locali e dell'edilizia pubblica — Benevolo anche il monarchico Lauro — L'intervento di Luzzatto

E' prevista, per la seduta di oggi, la conclusione della discussione generale sul «superdecreto» congiunturale. Nella mattina ascolteremo gli ultimi interventi, nel pomeriggio prenderanno la parola i relatori e i ministri Colombo e Pieraccini. La discussione proseguirà con la illustrazione e votazione degli ordini del giorno Domani mattina, quindi, e lunedì pomeriggio verranno svolti gli emendamenti che saranno votati poi martedì e mercoledì Mercoledì sera dovrebbe concludersi il dibattito che si trasferirà, dopo Pasqua, al Senato Ieri, sono intervenuti nel dibattito altri dodici oratori: tra questi, il compagno Raffaelli, Luzzatto del PSIUP, Dosi e Togni per i democristiani, Alpino, Bonea e Bignardi per i liberali, Vizzini per i socialdemocratici, i due missini Santagati e Nicosia e il monarchico Lauro.

L'intervento del compagno RAFFAELLI è stato dedicato prevalentemente ad un esame del posto che il superdecreto riserva all'attività ed all'intervento degli Enti locali.

Il primo dato da cui Raffaelli è partito è quello dei famosi 250 miliardi su cui si incentra la manovra finanziaria del decreto. Di questi, 50 miliardi, come si ricorderà, sono destinati ad un intervento di tipo tradizionale in agricoltura, mentre i residui 200 sono destinati alla esecuzione di opere pubbliche, case popolari ed autostrade. Si pone però a questo punto una domanda: come verranno divisi questi 200 miliardi? Chi è che decide della distribuzione di questa cifra? «Arbitro di questa scelta è il governo — ha detto Raffaelli — anzi un solo ministero Inutilmente noi abbiamo chiesto chiarimenti e precisazioni. Il governo tace, e si prepara a cedere, probabilmente, ai ricatti dei gruppi più potenti. Tipico in questo senso è il fatto che, con una apposita modifica, sia stata introdotta nel provvedimento la garanzia totale dello Stato per la costruzione di autostrade A questo punto sono legittime tutte le nostre preoccupazioni. Quanti di questi miliardi andranno alle autostrade e quanti alla costruzione di scuole, di ospedali, di case? Noi vogliamo impegnare il Governo su scelte ed impegni precisi, e in questo senso abbiamo presentato degli emendamenti».

Gli emendamenti del gruppo comunista, infatti, prevedono la priorità nel finanziamento delle opere degli Enti locali, lo stanziamento di 100 miliardi, dei 200 previsti, per le opere di urbanizzazione nelle zone in cui opera la «167», la modifica delle norme emanate nel 1952 e che danneggiano gravemente l'attività della Cassa Depositi e Prestiti (il tasso di interesse sui depositi praticato dalla Cassa depositi e prestiti è stato ridotto nel 1952 rispetto a quello del cartello bancario. La Cassa DD PP., che nel 1952 raccoglieva il 40% del risparmio ha visto ridotta, in conseguenza di questo provvedimento, la sua aliquota al 27%).

Il compagno Raffaelli ha quindi rivendicato il finanziamento, a vantaggio dei Comuni, non solo delle opere pubbliche per le quali è già previsto il contributo dello Stato. Questa richiesta si colloca evidentemente nel quadro di quella azione che i comunisti vanno sviluppando da tempo, nel Paese e nel Parlamento, per esaltare la autonomia ed allargare i limiti e la sfera d'azione degli Enti locali.

Ampio spazio ha dedicato il compagno Raffaelli alla documentata denuncia della gravità della situazione nella quale versano Comuni e Province. Caso clamoroso è quello del Comune di Livorno al cui bilancio, che prevedeva un disavanzo da integrare di due miliardi e trecento milioni, il ministero dell'Interno ha apportato una riduzione per oltre il 50 per cento. Sono state tagliate così spese per assistenza, per lavori pubblici, per l'applicazione della «167», per il Piano regolatore generale, per i salari contrattuali, ecc. Il risultato è stato che in Consiglio comunale il solo consigliere del partito liberale ha approvato queste riduzioni mentre democristiani, repubblicani e socialdemocratici si sono astenuti e comunisti, socialisti e socialisti proletari le hanno respinte. Contemporaneamente tutti i sindacati, in modo unitario, hanno proclamato lo sciopero a difesa del bilancio del Comune.

Complessivamente, ha ricordato Raffaelli, in Toscana i tagli apportati dal centro ai bilanci dei consigli provinciali ammontano a circa sei miliardi. «I nove presidenti (sono comunisti, socialisti e democristiani) dei Consigli provinciali della Toscana — ha detto Raffaelli — chiedono in questi giorni di essere ricevuti assieme dal ministro Taviani per chiedere la fine di una politica profondamente lesiva dei diritti e delle possibilità di azione degli organismi democratici. E gli altri sindaci e presidenti di Consigli provinciali? Non c'è dubbio ha affermato Raffaelli, che il movimento di protesta si allargherà investendo autorità, consiglieri comunali e provinciali e i lavoratori tutti. Siamo alla vigilia, ha detto l'oratore comunista, di un vero e proprio movimento di opinione e di massa a difesa dell'autonomia e delle finanze degli enti locali.

Un'ultima parte dell'intervento del compagno Raffaelli è stata dedicata ad un esame della attività della Cassa DD PP. Egli ha dimostrato che il superdecreto non prevede alcun investimento aggiuntivo ma dispone, anzi, una diminuzione della erogazione della Cassa medesima. Con il superdecreto è prevista, infatti, da parte della Cassa DD.PP., una erogazione, per il 1965, di 400 miliardi, 250 dei quali già impegnati per il ripianamento dei bilanci. Negli anni passati la Cassa ha erogato 472 miliardi nel 1964 e 412 miliardi nel 1963. E' evidente, quindi, anche da queste cifre, che si intende mantenere gli Enti locali in una posizione pesantemente subordinata rispetto alle scelte centrali.

Il liberale ALPINO, dopo aver sottolineato «quanto di buono e di valido» vi è nel provvedimento («si tratta — ha detto — di misure ortodosse dal punto di vista della economia liberale»), ha tuttavia espresso riserve sulla efficacia stessa delle misure, «perchè non è stato ancora restaurato — ha aggiunto — il clima di fiducia e la piena efficacia operativa del sistema». Alpino ha quindi insistito sulla necessità di un blocco dei salari, richiamandosi esplicitamente alle tesi già esposte da La Malfa, che hanno avuto il pieno consenso del "leader" liberale.

Di un certo «rinsavimento» del centro sinistra in materia di politica economica ha parlato con soddisfazione anche il liberale BONEA, mentre l'onorevole LAURO ha dichiarato che i monarchici «non ostacoleranno l'iter del provvedimento e offrono la loro franca e leale collaborazione per la ripresa economica».

Il socialdemocratico VIZZINI ha difeso il provvedimento che corrisponde — egli ha detto — alle esigenze, almeno temporanee, del paese e che merita di essere approvato nonostante «alcune trascuratezze nei riguardi del Mezzogiorno».

Il superdecreto — ha sottolineato LUZZATTO a nome del PSIUP — è soltanto uno strumento destinato a soffocare le esigenze dei lavoratori. Si tratta di un provvedimento «che piace alla Confindustria» e ciò è sufficientemente indicativo della carica conservatrice che esso contiene. Esso, benchè limitato negli aspetti quantitativi degli stanziamenti e nella impostazione, non è tuttavia di poco conto Al contrario, se iscrive in un preciso indirizzo fa parte integrante di una determinata politica Esso significa che una scelta si è compiuta sia per le cose da fare sia per quelle da non fare. Tale scelta è quella della fiducia al profitto, affidando alla sua espansione il destino della occupazione operaia.

Il decreto — ha proseguito il compagno Luzzatto — è importante anche nel momento in cui lo si considera in rapporto con le prospettive che apre, prospettive nettamente elusive di ogni seria riforma strutturale In questo senso si può dire che esso è ben coerente al piano quinquennale che verrà prossimamente all'esame del Parlamento. Del «Piano», infatti, il decreto anticipa le scelte in senso conservatore e favorevole all'attuale tipo di organizzazione capitalistica dell'assetto produttivo.

Il compagno DE PASQUALE intervenendo nel dibattito nella tarda serata di mercoledì, ha esaminato quelle parti del superdecreto che si riferiscono in particolare alle opere pubbliche e alla edilizia residenziale. «Per uscire dalla crisi edilizia, crisi che ha le sue origini all'interno stesso del settore, occorre — egli ha detto — cambiare l'attuale meccanismo della edificazione, basato sull'incentivo che proviene dal continuo incremento di valore dei suoli edificatori e dalla corsa ai massimi livelli di rendita Lo strumento per iniziare un nuovo processo di edificazione che dia case a costi inferiori e dotate di adeguati servizi c'è: sono i piani della "167". Noi rivendichiamo quindi — ha aggiunto De Pasquale — una politica di sostegno alla "167" che si concreti non solo in finanziamenti prioritari per le nuove urbanizzazioni, ma in particolari agevolazioni fiscali e creditizie per gli enti ed i privati che si impegnino ad operare dentro i piani dell'edilizia popolare».

Il superdecreto si muove però in tutt'altra direzione: esso infatti — ha affermato il compagno De Pasquale — ripristinando le esenzioni fiscali indiscriminate per tutti i tipi di case, riducendo l'imposta di trasferimento e quella sui materiali da costruzione, mentre priva — senza alcun compenso — i Comuni di notevoli entrate, tenta di rilanciare il vecchio meccanismo basato sulla rendita fondiaria, colpendo così in concreto le prospettive di riforma urbanistica.

Il compagno De Pasquale quindi, mettendo a confronto le richieste formulate dall'ANCE e gli articoli del superdecreto, ha detto che «il Governo adempie puntualmente alle richieste dei capitalisti dell'edilizia ed ignora le richieste dei lavoratori edili».

Per quello che si riferisce alle opere pubbliche, l'oratore comunista ha chiesto formalmente al ministro Marcini di comunicare al Parlamento quale sarà la vera ripartizione dei 200 miliardi messi a disposizione del Consorzio per le Opere Pubbliche.

«Se è vero che si tratta di finanziare progetti già approvati non c'è motivo che possa giustificare la vostra reticenza. Dovete dirci quindi quanto andrà alle autostrade e quanto alla scuola ed agli ospedali».

Infine il compagno De Pasquale ha sottolineato come positivo il fatto che la commissione dei 45, su iniziativa dei comunisti, abbia emendato l'articolo che generalizzava il metodo della trattativa privata.

MANCINI — La trattativa privata è prevista solo per le opere concesse direttamente dal Ministero

DE PASQUALE — E' un motivo di più, questo, che avvalora sospetti e critiche La trattativa privata non serve a far risparmiare nemmeno un giorno I tempi sono uguali sia nel caso di trattativa privata sia nel caso di asta pubblica!

Intervento del compagno Gombi alla Camera

Per l'AIMA la maggioranza accetta il diktat della Federconsorzi

L'iniziativa comunista ha tuttavia impedito che venisse soffocato lo scandalo delle passate gestioni speciali - I motivi dell'opposizione del PCI

Con un intervento vivace e molto efficace il compagno GOMBI ha pronunciato ieri la dichiarazione di voto contrario a nome del gruppo comunista sul disegno di legge che istituisce l'azienda per gli interventi sul mercato agricolo (AIMA). La legge, approvato l'ultimo articolo e ascoltate le dichiarazioni di voto verrà votata a fine settimana insieme alla votazione sul superdecreto congiunturale.

Le argomentazioni del compagno Gombi sono state, come dicevamo, assai efficaci. Egli ha messo in primo luogo in luce il fatto che, nell'ambito della maggioranza e con maggiore evidenza in sede di commissione, si sono verificate palesi, scoperte spaccature proprio là dove si tendeva a fare della legge istitutiva della nuova azienda, una sorta di cerotto sanatorio per tutti i passati scandali della Federconsorzi. Gombi ha ricordato che l'art. 25 della legge, che appunto liquidava senza battere ciglio lo scandalo delle passate gestioni speciali della Federconsorzi, è stato cancellato: ciò che si può ritenere un notevole successo dell'opposizione comunista. In sede di commissione, ha ricordato Gombi, Truzzi, bonomiano, sostenne che la legge sanava definitivamente il problema della Federconsorzi; lo stesso sottosegretario Camangi però gli rispose: «Non vi è nessun articolo del disegno di legge che dica che con questa legge si chiude la questione della Federconsorzi; l'on. Truzzi ha il diritto di dirlo, ma nel disegno di legge non vi è scritto»

In realtà, ha detto Gombi, l'argomento Federconsorzi doveva essere un tabù cioè un argomento privato che è stato invece al centro del dibattito sull'AIMA — come doveva — solo per la tenace iniziativa comunista. Gli stessi socialisti non hanno trovato altra giustificazione per il loro voto di appoggio alla nuova associazione, se non nel fatto che questo sarebbe un primo passo verso la riforma della Federconsorzi che essi ritengono necessaria L'on Truzzi però non la intende così Gombi ha ricordato come in sede di commissione il socialista Ferraris sostenne che l'emendamento comunista all'art. 3 della legge, relativo all'Ente risi e agli altri enti collaterali che continueranno a funzionare malgrado l'esistenza dell'AIMA, era più che valido

A questo punto, l'on Truzzi si espresse, come ha riferito in aula Gombi, in termini incredibilmente violenti: «Se i produttori agricoli italiani disse Truzzi, sono una massa di mentecatti, di incapaci, di incoscienti, di gente da bandire dal consorzio civile, si abbia il coraggio di dirlo chiaramente L'Ente risi non si può toccare I comunisti vogliono tutto nelle mani dello Stato, però il governo ha scelto un'altra strada e su questo mi pare che almeno la maggioranza, on. Ferraris, debba sostenere il governo. Io mi rifiuto di andare avanti in questa impostazione che tende a giungere ad una modifica del provvedimento»

I socialisti, ha detto Gombi, hanno obbedito al diktat di Truzzi e questo è una china pericolosa. Concludendo Gombi ha spiegato che i comunisti votano contro il disegno di legge per tre motivi: 1) esso non vuole disciplinare per legge ma per decreti presidenziali tutte le altre materie di cui dovrà occuparsi l'AIMA in futuro; 2) il sistema di finanziamento escluderà gran parte delle cooperative; 3) il sistema prescelto costerà ai produttori qualcosa di più, mentre una gestione pubblica nelle mani di un ente statale avrebbe ridotto al minimo la incidenza della gestione pubblica degli ammassi sulla remunerazione dei prodotti. Inoltre ancora una volta la Federconsorzi farà con la AIMA la parte del leone senza che si avvii la necessaria riforma dell'Ente.

Successivamente sono intervenuti per la DC l'onorevole FRANZO e per il PSI l'on. FERRARIS Ambedue hanno difeso il progetto come un utile passo avanti «della programmazione» nelle campagne.

Il compagno AVOLIO del PSIUP ha lamentato, annunciando il voto contrario, che ancora una volta si sia persa la preziosa occasione per avviare una seria riforma della Federconsorzi.

Commissione Senato

CNEN: approvato il finanziamento

E' stato approvato ieri dalla commissione Industria del Senato — riunita in sede deliberante — il disegno di legge per il finanziamento delle attività del CNEN nel quinquennio 1965-1969. Il provvedimento, che è stato approvato all'unanimità, passa ora all'esame della Camera. Con la legge ieri approvata si stabilisce che lo Stato concederà nel quinquennio al Comitato nazionale per l'energia nucleare un contributo di 150 miliardi di lire, cui si aggiunge la somma di 7 miliardi e 500 milioni per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964.

Il contributo, che dovrà essere versato all'inizio di ogni esercizio finanziario, sarà così ripartito: per il 1965, 23 miliardi; per il 1966 e il 1967, 31 miliardi; per il 1968 e per il 1969, 32 miliardi e 500 milioni.

Nella legge (art. 2) si stabilisce inoltre che le spese di partecipazione dell'Italia al Centro europeo di ricerche nucleari (CERN) e all'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) graveranno, a partire da quest'anno, sul bilancio del ministero del Tesoro

Dal disegno di legge originario è stato depennato l'articolo 3, che indicava sommariamente talune direttive del governo per il riordinamento e per la precisazione dei compiti del Consiglio di amministrazione e della commissione esecutiva del CNEN. La proposta di depennamento è stata accolta dai senatori del Partito comunista e dal Ministro Lami Starnuti (che ha tra l'altro annunciato che è già pronta una bozza di disegno di legge per la riforma strutturale del CNEN). I senatori del PCI decidevano quindi che il provvedimento fosse affidato alla commissione in sede deliberante Il che ha consentito la sua rapida approvazione

Al compagno Montagnani Marelli abbiamo chiesto di illustrare il voto favorevole del PCI al provvedimento. «Siamo stati noi — ci ha detto Montagnani Marelli — a sottolineare le urgenti esigenze finanziarie del CNEN, ed a facilitare una loro rapida soluzione, anche se avevamo da criticare — come abbiamo criticato — i ridotti mezzi messi a disposizione dal governo. In pari tempo abbiamo sottolineato talune nostre richieste irrinunciabili, e per le quali abbiamo presentato progetti di legge. Prima tra tutte, la proposta di inchiesta parlamentare a tutto il settore dell'energia, alla quale lavorerà un comitato ristretto. Ed inoltre, l'esigenza che l'Istituto nazionale di fisica nucleare sia incorporato al CNEN, che il presidente del CNEN stesso non sia il ministro dell'Industria, ma uno scienziato di chiara fama. E conferta questa nostra posizione l'orientamento del ministro Lami Starnuti concorde con noi su questo punto».

«Infine — ha concluso Montagnani Marelli — abbiamo posto il problema della riforma del CNEN e in questo ambito il problema della differenziazione dei compiti del Consiglio di amministrazione e della Commissione esecutiva dell'Ente. Per questa ragione abbiamo accettato lo stralcio dell'articolo 3».

Palermo chiede la discussione sulla visita del segretario NATO

Il compagno Mario Palermo ha chiesto, ieri al Senato, che le commissioni Difesa e Esteri di Palazzo Madama siano al più presto convocate in riunione congiunta, per ascoltare i ministri interessati circa il contenuto dei colloqui che il governo italiano ha avuto la scorsa settimana con il segretario generale della NATO, Brosio.

La richiesta del compagno Palermo dovrà ora ricevere la risposta dei ministri interessati.

Solidarietà con il popolo vietnamita

Nuove manifestazioni in tutto il Paese

Marce della pace a Palermo, Catania, Reggio Calabria - A Pordenone il vice questore vieta una manifestazione adducendo motivi di «ordine pubblico»

La campagna di solidarietà con il popolo vietnamita si va estendendo sempre più Le manifestazioni dei giorni scorsi hanno dato la chiara dimostrazione della volontà di pace del popolo italiano ed hanno messo in evidenza la forza dello schieramento unitario che si è creato in questi mesi

Significativa in tal senso la lettera di protesta che 123 intellettuali italiani hanno inviato a Johnson per significare il loro sdegno per l'intervento USA nel Vietnam

A PALERMO la «marcia della pace», indetta per domenica dal comitato unitario della gioventù democratica, dall'Anpi, dall'Udi, dalla CdL e dalla Società siciliana per l'amicizia tra i popoli, ha già raccolto le adesioni del Pci, del Psiup, del sociologo e scrittore Danilo Dolci, del vice presidente dell'Ars Pompeo Colajanni, dei professori universitari Del Carpio, Sellerio Bonafede Di Chiara Lentini, Rizzo della direttrice della biblioteca comunale Emma Alaino del sovrintendente alle Belle Arti Tusa, del leader del Cristiano sociali autonomisti Corrao del capogruppo del Pci all'Ars Cortese Hanno inoltre aderito l'Alleanza dei coltivatori, la Federcoop, le commissioni interne dei principali stabilimenti industriali, il sindaco socialdemocratico di Piana degli Albanesi La «marcia» che inizierà alle 10,30, percorrerà le vie del centro e si concluderà in piazza Politeana dove prenderanno la parola l'on Pompeo Colajanni, il segretario della CdL Drago e il segretario dell'Ugi

A CATANIA si terrà domenica una manifestazione per la libertà del Vietnam nel corso della quale prenderanno la parola il compagno Natta della segreteria nazionale del Partito, il compagno Libertini del Psiup, un rappresentante del Psi e il segretario della Camera del lavoro

A REGGIO CALABRIA, organizzata dalla consulta calabrese per la pace, si terrà domani una «marcia della pace» che partendo alle 16,30 da Piazza Garibaldi si concluderà con un comizio in Piazza Duomo

A PAOLA, un grosso centro del cosentino si è svolta l'altra sera una manifestazione di protesta per l'aggressione al Vietnam che ha visto la partecipazione di centinaia di lavoratori

A PORDENONE il vice-questore ha vietato la «marcia della pace» giustificando la decisione con la motivazione della necessità di mantenere «l'ordine e la sicurezza pubblica». Il comitato della pace si è riunito per esaminare la situazione. Telegrammi di protesta saranno inviati al ministro degli Interni, al Presidente del Consiglio e ai gruppi parlamentari dei partiti democratici

Ordini del giorno e documenti unitari di protesta sono stati approvati da organizzazioni democratiche in questi giorni A S Domenica Vittoria un comune della provincia di Messina il Consiglio Comunale ha approvato un OdG di solidarietà con il popolo vietnamita

Prosegue intanto l'organizzazione di nuove manifestazioni Per domenica 11 aprile è indetta una «marcia della pace» in Umbria «Dalle nostre contrade della Valle del Tevere — dice il documento del comitato promotore — che nell'ultima guerra subirono il martirio dei bombardamenti e pagarono con il sangue dei loro figli migliori il prezzo del riscatto dall'oppressore nazi-fascista, parte un appello a tutti gli uomini liberi responsabili perchè si uniscano nella protesta contro l'allargamento delle azioni militari nel Vietnam e contro il sorgere di altri focolai di guerra in tutti gli altri paesi del sud-est asiatico» La «marcia» si svolgerà lungo i dieci chilometri che uniscono i Tre Ponti di Perugia (Ponte Felcino, Pretola Ponte Valleceppi, Ponte San Giovanni).

Schietroma presidente della commissione Giustizia del Senato

Il senatore socialdemocratico Dante Schietroma è stato eletto ieri, all'unanimità, presidente della commissione Giustizia del Senato, in sostituzione del senatore Lami Starnuti, che nell'ultimo rimpasto è stato chiamato a dirigere il dicastero dell'Industria e commercio.